

NOME BOTANICO

***Aconitum napellis* L.**

FAMIGLIA

***Ranunculaceae***

NOME VOLGARE

**Aconito napello o Napello**

DESCRIZIONE DELLA  
PIANTA

Pianta alta fino a 1,5m; diffusa delle regioni montagnose dell'Europa meridionale e centrale. Coltivata a scopo ornamentale, fiorisce tra luglio e settembre con fiori particolarmente belli che, nelle diverse specie, comprendono numerose sfumature del blu e del giallo.

USI

Un tempo veniva utilizzato per avvelenare i prigionieri oppure, soprattutto in India, per la preparazione di frecce avvelenate.

DESCRIZIONE DELLE  
PARTI VELENOSE

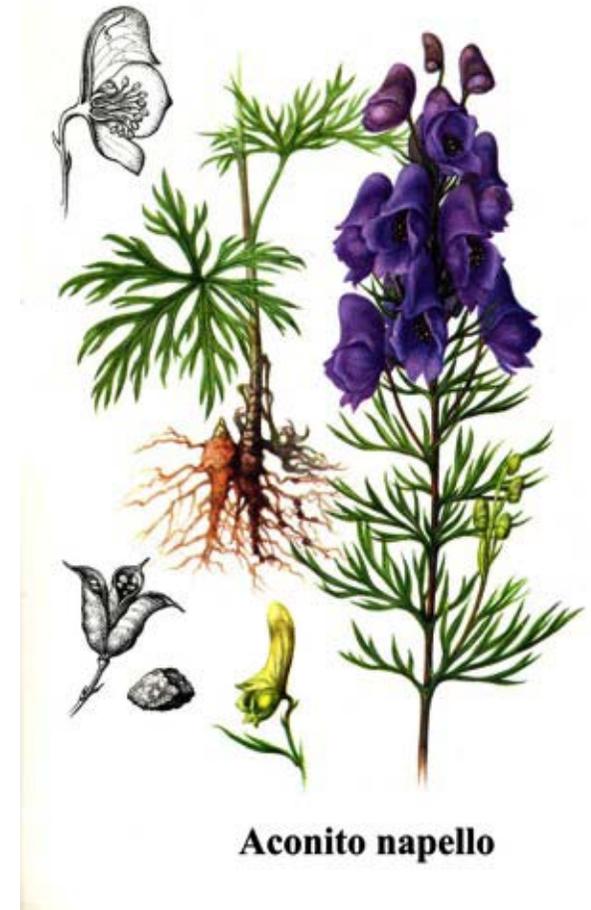
Tutte le parti della pianta, specialmente le radici, contengono alcaloidi tossici, il principale dei quali è l'aconitina. L'aconitina è uno dei veleni vegetali più potenti, viene assorbito anche dalla pelle integra. La dose letale per l'uomo è di appena 3-8 mg.

SINTOMATOLOGIA

Formicolio; bruciore immediato della bocca; alterazioni visive.

TIPO PERICOLO

**MORTALE**



**Aconito napello**

NOME BOTANICO **Actaea spicata L.**

FAMIGLIA **Ranunculaceae**

NOME VOLGARE **Actea**

DESCRIZIONE DELLA PIANTA  
Pianta perenne alta fino a 70cm; di origine eurosiberiana è diffusa nelle regioni settentrionali del continente europeo. In Europa è presente soprattutto nei boschi di faggio e nei boschi montani di caducifoglie.

USI  
In passato le radici e gli apici trovavano impiego nella medicina popolare per la preparazione di tinture prescritte nel trattamento delle nevralgie e dei dolori reumatici: mentre le radici venivano usate come emetico o come lassativo.

DESCRIZIONE DELLE PARTI VELENOSE  
Nelle bacche, ma in misura minore anche nel resto della pianta, è presente una sostanza simile alla protoanemonina, acido transaconitinico, sostanza derivata dal glicoside ranuncolina assai comune nelle ranunculacee. La letteratura tossicologica americana afferma che l'ingestione di 6 bacche è sufficiente a determinare violenti dolori addominali e irregolarità cardiache ecc.

SINTOMATOLOGIA  
Il contatto con la pelle delle bacche provoca rossore e vesciche. Se ingerite dolori addominali; vomito, diarrea; vertigini; cefalea; allucinazioni, delirio.

TIPO PERICOLO **TOSSICA**



NOME BOTANICO ***Adonis vernalis* L.**

FAMIGLIA ***Ranunculaceae***

NOME VOLGARE **Adonide gialla**

DESCRIZIONE DELLA  
PIANTA

Tipica pianta delle regioni steppiche dell'Europa sud-orientale e dell'Asia occidentale. Alta 20-30cm la più conosciuta è l'adonide gialla che fiorisce in primavera. I grandi fiori hanno reso questa pianta popolare e coltivata per scopo ornamentale soprattutto nei giardini rocciosi.

USI

Veniva utilizzata sotto forma di infuso per il trattamento di leggere debolezze cardiache.

DESCRIZIONE DELLE  
PARTI VELENOSE

L'adonide gialla e le altre specie perenni congeneri contengono, in tutta la pianta, glicosidi cardioattivi che esplicano un'azione simile a quella della digitale purpurea ma con un effetto più rapido, più debole e meno persistente.

SINTOMATOLOGIA

Vomito e diarrea sanguinolenta; convulsioni; arresto cardiocircolatorio.

TIPO PERICOLO

**MORTALE**



NOME BOTANICO	<b><i>Abrus Precatorius</i> L.</b>
FAMIGLIA	<b><i>Leguminosae</i></b>
NOME VOLGARE	<b>Albero dei rosari</b>
DESCRIZIONE DELLA PIANTA	Arbusto con rami lunghi fino a 5m; di origine Africana e dell'America tropicale, importata anche nel nostro paese.
USI	Nell'America Centrale e nelle regioni caraibiche i frutti sono impiegati per fare collane e rosari.
DESCRIZIONE DELLE PARTI VELENOSE	I semi, grani di colore rosso vivo con una macchia nera alla base, sono provvisti di elevata tossicità; contengono infatti una proteina tossica, la fitotossina abrina, che risulta una delle sostanze vegetali più velenose. Masticare ed inghiottire un unico seme può risultare fatale per un uomo. solitamente usati per farne collane, rosari ecc.
SINTOMATOLOGIA	Nausea e cefalea; emorragie multiple; midriasi; vasodilatazione cutanea; ipotensione, shock; convulsioni e allucinazioni.
TIPO PERICOLO	<b>TOSSICA</b>



NOME BOTANICO	<b><i>Amaryllis belladonna</i> L.</b>
FAMIGLIA	<b><i>Amaryllidaceae</i></b>
NOME VOLGARE	<b>Amarillide o amarillide belladonna</b>
DESCRIZIONE DELLA PIANTA	<p>Pianta bulbosa alta circa 30cm, che termina con un gruppo di grandi e profumati fiori di colore rosa con striature rosse. Originaria del sud africa; la coltivazione ha dato origine a numerose forme ornamentali con splendidi fiori molto apprezzati come ornamento negli appartamenti. Tra le specie velenose europee appartenenti a questa famiglia è compreso anche il bucaneve (<i>Galatus nivalis</i>).</p>
USI	<p>In oftalmologia gli alcaloidi prodotti dalle amarillidacee vengono impiegati nella terapia del glaucoma. Gli Ottentotti l'utilizzano mescolata con altri estratti per avvelenare la punta delle frecce.</p>
DESCRIZIONE DELLE PARTI VELENOSE	<p>Tutte le parti della pianta sono tossiche, principalmente i bulbi contengono la bellemarina, uno degli alcaloidi più tossici prodotti da questa specie. L'intossicazione si manifesta con paralisi muscolare e dei centri respiratori. Tranne che in Sudafrica non sono conosciuti casi di avvelenamento di persone.</p>
SINTOMATOLOGIA	Nausea; vomito.
TIPO PERICOLO	<b>TOSSICA</b>



**Amarillide belladonna**

NOME BOTANICO **Anemone nemorosa L.**

FAMIGLIA **Ranunculaceae**

NOME VOLGARE **Anemone nemorosa**

DESCRIZIONE DELLA PIANTA Specie erbacea perenne di piccole dimensioni, alta al massimo 20 cm, fioritura primaverile con fiori a colore variabile dal bianco al violetto pallido. Sono circa 120 specie distribuite soprattutto nell'emisfero settentrionale spesso coltivate nei giardini a scopo ornamentale; il più comune è l'anemone nemorosa.

USI Il suo primitivo impiego contro i dolori reumatici sotto forma di estratti alcolici provoca gravi danni all'epidermide. L'uso interno è troppo pericoloso, il suo estratto veniva usato per avvelenare la punta delle frecce.

DESCRIZIONE DELLE PARTI VELENOSE La pianta è velenosa solo quando è fresca in tutte le sue parti a causa della protoanemonina, un irritante cutaneo in grado di provocare vesciche assai dolorose fino ad ulcerazioni persistenti. Internamente la sua azione determina infiammazioni acute del tratto digerente e dei reni.

SINTOMATOLOGIA Irritazione locale; depressione respiratoria; depressione cardiaca.

TIPO PERICOLO **MORTALE**



**Anemone nemorosa**

NOME BOTANICO ***Arum maculatum* L.**

FAMIGLIA **Araceae**

NOME VOLGARE **Aro o Gigaro scuro**

DESCRIZIONE DELLA  
PIANTA

Pianta erbacea perenne alta 20cm ma se ne trovano anche di più alte. Diffuso soprattutto nell'Europa centrale e meridionale. Predilige i luoghi ricchi d'acqua; infatti, è piuttosto comune nei boschi umidi europei. I frutti sono costituiti da bacche globose di colore rosso vivo del diametro di circa 1cm riuniti in spiga.

USI

In campo medico veniva utilizzato in passato per eliminare i parassiti intestinali.

DESCRIZIONE DELLE  
PARTI VELENOSE

I composti tossici si concentrano soprattutto nel rizoma e nei frutti; risultano poco stabili e vengono distrutti dalla bollitura. Nella pianta fresca troviamo un alcaloide volatile, l'aroina, ancora poco conosciuta, nicotina, saponine tossiche, piccole quantità di sostanze glicosidiche che, per scissione, possono liberare acido cianidrico.

SINTOMATOLOGIA

Il contatto cutaneo provoca irritazione. L'ingestione provoca dolore intenso alla bocca: tumefazione della lingua, edema faringeo; vomito, diarrea, dolori addominali; midriasi; alterazioni ritmo cardiaco; convulsioni; coma.

TIPO PERICOLO

**MORTALE**



**Arum (Gigaro scuro)**

NOME BOTANICO ***Atropa belladonna* L.**

FAMIGLIA ***Solanaceae***

NOME VOLGARE **Belladonna**

DESCRIZIONE DELLA PIANTA Grande pianta erbacea perenne, alta fino a 1,5m. Tipica delle campagne ai margini boschivi è distribuita nell'Europa centrale e occidentale fino alla Guinea. Fiorisce tra giugno e agosto; il frutto è una bacca succosa nero-lucida, quasi della grandezza di una ciliegia.

USI Un tempo veniva utilizzata come belletto. In campo medico gli alcaloidi che si estraggono trovavano impiego come antispasmodici, antiasmatici e agenti sull'azione del sistema nervoso parasimpatico.

DESCRIZIONE DELLE PARTI VELENOSE I tropano-alcaloidi particolarmente tossici si trovano in tutta la pianta ma specialmente nelle bacche. Sono sufficienti 0,01-0,1 g di tropano-alcaloidi per uccidere una persona; già poche bacche, così attraenti per i bambini in quanto simili alle ciliegie, possono essere mortali.

SINTOMATOLOGIA Rossore al volto e al collo; secchezza fauci; midriasi, tachicardia; allucinazioni; convulsioni; coma.

TIPO PERICOLO **MORTALE**



NOME BOTANICO ***Calla palustris* L.**

FAMIGLIA **Araceae**

NOME VOLGARE **Calla**

DESCRIZIONE DELLA  
PIANTA Pianta erbacea perenne alta fino a 30cm tipica delle zone palustri, diffusa in gran parte dell'emisfero settentrionale. Fiorisce tra giugno e luglio, il frutto è una bacca rossa appiccicosa.

USI

DESCRIZIONE DELLE  
PARTI VELENOSE I composti tossici si concentrano nei frutti ma sono anche presenti nel rizoma e nelle foglie. Si tratta soprattutto di alcaloidi quali le aroine, saponine e glicosidi che per scissione possono dare origine ad acido cianidrico.

SINTOMATOLOGIA Dolore intenso alla bocca: tumefazione della lingua, edema faringeo; vomito, diarrea, dolori addominali; midriasi; alterazioni ritmo cardiaco; convulsioni; coma.

TIPO PERICOLO **MORTALE**



**Calla palustre**

NOME BOTANICO **Conium maculatum L.**

FAMIGLIA **Umbelliferae**

NOME VOLGARE **Cicuta**

DESCRIZIONE DELLA  
PIANTA

Pianta erbacea infestante che può raggiungere i 2m di altezza, predilige i terreni incolti ed emana uno sgradevole odore di topo. Originaria dell'Europa, Asia, Africa settentrionale. I piccoli fiori bianchi compaiono tra giugno e settembre. Il frutto è rotondo con scanalature ondulate intagliate.

USI

Un tempo veniva usata in medicina come analgesico ed antispastico. Socrate, condannato a morte nel 399 a.C., fu costretto a bere una coppa contenente una pozione preparata con la cicuta. I Sutu del Sudafrica usavano catturare i pesci avvelenandoli con le radici di cicuta immerse nell'acqua.

DESCRIZIONE DELLE  
PARTI VELENOSE

Tutte le parti della pianta sono tossiche, contengono alcaloidi piperidinici, principalmente la coniina. I frutti immaturi contengono le maggiori concentrazioni di alcaloidi. Generalmente l'intossicazione è dovuta a errori di identificazione confondendo la pianta con il prezzemolo o con l'anice.

SINTOMATOLOGIA

Nausea, vomito, diarrea; convulsioni; midriasi; alterazioni del ritmo cardiaco.

TIPO PERICOLO

**MORTALE**



NOME BOTANICO

***Cicuta virosa* L.**

FAMIGLIA

***Umbelliferae***

NOME VOLGARE

***Cicuta acquatica***

DESCRIZIONE DELLA  
PIANTA

Pianta erbacea perenne, alta generalmente più di 1m, presente negli stagni e nelle acque morte. Originaria del continente europeo è piuttosto comune nelle regioni settentrionali di Europa e Asia, relativamente rara nell'Europa centrale. I piccoli fiori compaiono tra giugno e settembre.

USI

Viene usata spesso in omeopatia, come pomata o per la preparazione di unguenti analgesici.

DESCRIZIONE DELLE  
PARTI VELENOSE

Tutte le parti della pianta contengono la cicutossina, la concentrazione più elevata si localizza nel rizoma. Gli avvelenamenti sono soprattutto dovuti alla confusione del rizoma con il sedano e il prezzemolo. E' una delle piante più tossiche in assoluto, circa la metà degli avvelenamenti risulta mortale.

SINTOMATOLOGIA

Salivazione, nausea, vomito, diarrea, dolori addominali; convulsioni; cianosi.

TIPO PERICOLO

**MORTALE**



***Cicuta virosa***

NOME BOTANICO ***Aethusa cynapium* L.**

FAMIGLIA ***Umbelliferae***

NOME VOLGARE **Cicuta minore o Aglina**

DESCRIZIONE DELLA PIANTA Pianta annuale tipicamente infestante che può raggiungere 1 m di altezza nei terreni coltivati. E' diffusa in Europa dalle regioni centrali a quelle settentrionali. Fiorisce da giugno fino a ottobre con fiori piccoli e bianchi riuniti in ombrelle.

USI Non ha trovato particolare impiego nella medicina popolare. Il succo fresco veniva impiegato in passato, con non pochi rischi, per dissolvere calcoli.

DESCRIZIONE DELLE PARTI VELENOSE Tutte le parti della pianta sono tossiche ma dei composti di natura organica a cui si addebita la tossicità si conosce ancora poco dal punto di vista farmacologico. L'olio essenziale ha un odore particolarmente sgradevole ma non risulta tossico. I sintomi sono simili a quelli provocati dalla cicuta anche se attenuati. I casi di avvelenamento si verificano soprattutto a causa della confusione delle sue foglie con il prezzemolo.

SINTOMATOLOGIA Nausea, vomito, diarrea; convulsioni; midriasi; alterazioni del ritmo cardiaco.

TIPO PERICOLO **MORTALE**



**Cicuta aglina**

NOME BOTANICO

***Colchicum autumnale* L.**

FAMIGLIA

***Liliaceae***

NOME VOLGARE

**Conchico autunnale o Freddolina**

DESCRIZIONE DELLA  
PIANTA

Pianta erbacea perenne, caratterizzata da un bulbotubero situato piuttosto profondamente nel terreno. E' piuttosto frequente nelle praterie umide, nelle zone europee con clima temperato sia di pianura sia di montagna. In autunno, settembre-ottobre, spuntano 1-3 fiori composti da un lungo tubo florale che termina in 6 petali di colore rosso o violetto. I fiori sono particolarmente belli coltivati a scopo ornamentale nei giardini rocciosi.

USI

Ancora oggi in alcuni casi viene impiegato un suo derivato meno tossico per il trattamento della leucemia.

DESCRIZIONE DELLE  
PARTI VELENOSE

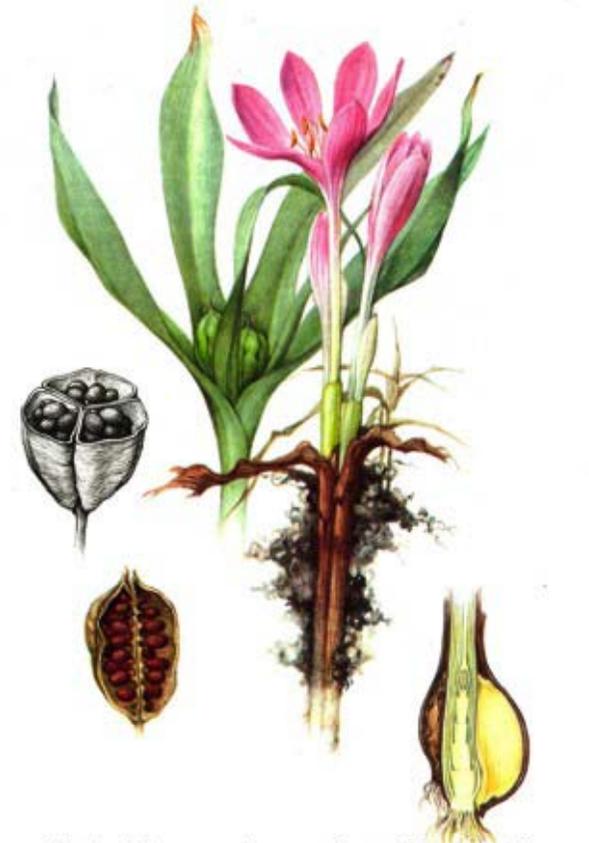
Tutte le parti della pianta contengono alcaloidi particolarmente tossici, soprattutto colchicina. La dose letale di colchicina per un adulto è 70g. Pecore e capre si dimostrano più resistenti, dopo l'ingestione del colchico il loro latte diventa, però, tossico per l'uomo.

SINTOMATOLOGIA

Irritazione delle vie digestive; alterazione cardio-circolatoria con ipotensione; alterazione respiratoria con cianosi; insufficienza respiratoria (questi sintomi possono comparire da 1 a 10 gg. dopo l'intossicazione).

TIPO PERICOLO

**MORTALE**



**Colchico autunnale o freddolina**

NOME BOTANICO

***Croton tiglium* L.**

FAMIGLIA

***Euphorbiaceae***

NOME VOLGARE

**Croton o Crotonfiglio**

DESCRIZIONE DELLA  
PIANTA

Arbusto o piccolo albero alto fino a 6m. Il genere *Croton* comprende circa 700 specie diffuse un po' ovunque nelle regioni tropicali. La sua coltivazione nelle zone temperate si è ridotta con la diminuzione del consumo del suo olio, particolarmente tossico. Il frutto è una capsula ovoidale della dimensione di una nocciola, contiene i semi che sono anch'essi ovoidali di colore bruno scuro.

USI

L'olio di croton fu un medicamento molto importante nel periodo medioevale.

DESCRIZIONE DELLE  
PARTI VELENOSE

I semi e l'olio ricavato dagli stessi sono particolarmente tossici. L'olio contiene esteri fosforici, una singola goccia può provocare forte diarrea; dosi di poco superiori possono risultare letali. La frazione resinosa contenuta nell'olio è altrettanto pericolosa, impiegata esternamente provoca infiammazioni ulcerose. I semi contengono una velenosa proteina fitotossica, la crotina.

SINTOMATOLOGIA

(Dopo diverse ore) Violenti dolori addominali diarrea ematica; vomito; iperemia; congestione organi pelvici; tachicardia, contrazioni tetaniche. 3 o 4 grammi possono provocare la morte in un bambino.

TIPO PERICOLO

**MORTALE**



NOME BOTANICO	<b><i>Digitalis purpurea</i> L.</b>
FAMIGLIA	<b><i>Scrophulariaceae</i></b>
NOME VOLGARE	<b>Digitale purpurea</b>
DESCRIZIONE DELLA PIANTA	Pianta erbacea biennale che può superare 1m d'altezza. Originaria dell'Europa risulta spontanea nelle regioni meridionali. Cresce generalmente nelle regioni collinari, ai margini dei boschi e nelle radure. Il primo anno compaiono solo le foglie raccolte a rosetta. I fiori compaiono a partire dal secondo anno tra giugno e luglio.
USI	L'uso medicinale nella medicina popolare venne introdotto in Irlanda nel 1975. E' una fonte preziosa di sostanze medicinali ad azione cardiaca.
DESCRIZIONE DELLE PARTI VELENOSE	I casi di avvelenamento attraverso la pianta sono rari, sono però possibili a causa di iperdosaggi dei suoi preparati medicamentosi. Tutte le parti della pianta contengono alcuni glicosidi (circa 30) estremamente tossici che agiscono sul cuore. Le concentrazioni più elevate si riscontrano nelle foglie.
SINTOMATOLOGIA	Nausea; vomito; diarrea; talvolta convulsioni; bradicardia; ipotensione.
TIPO PERICOLO	<b>MORTALE</b>



**Digitale purpurea**

NOME BOTANICO

***Solanum dulcamara* L.**

FAMIGLIA

***Solanaceae***

NOME VOLGARE

**Dulcamara**

DESCRIZIONE DELLA  
PIANTA

Pianta erbacea perenne legnosa alla base e caratterizzata da un fusto rampicante lungo fino a 2 metri. Oltre 1500 specie diverse, diffuse soprattutto nelle regioni sub-tropicali del globo. Cresce nei boschi umidi e lungo i corsi d'acqua. I fiori, con corolla di colore viola, sbocciano da giugno ed agosto e sono riuniti in pannocchie laterali pendenti. Il frutto è una bacca pendula, ovoidale di colore rosso vivo.

USI

Non è stata fino ad ora impiegata in campo medico. A questa famiglia appartiene anche la mandragola, anch'essa tossica, pianta ritenuta dotata di poteri magici. Del resto anche le parti apicali verdi delle piante di patate e di pomodoro sono velenose per il loro contenuto di alcaloidi e saponine.

DESCRIZIONE DELLE  
PARTI VELENOSE

Tutta la pianta ma specialmente le bacche per il loro aspetto accattivante soprattutto per i bambini. Contiene glicoalcaloidi steroidici e saponine. I frutti sono molto tossici prima della maturazione, dopo contengono solo le saponine neutre, poco velenose. Sintomi simili sono provocati dal *S. nigrum*, l'erba marella, molto comune negli incolti le cui bacche mature sono di colore nero.

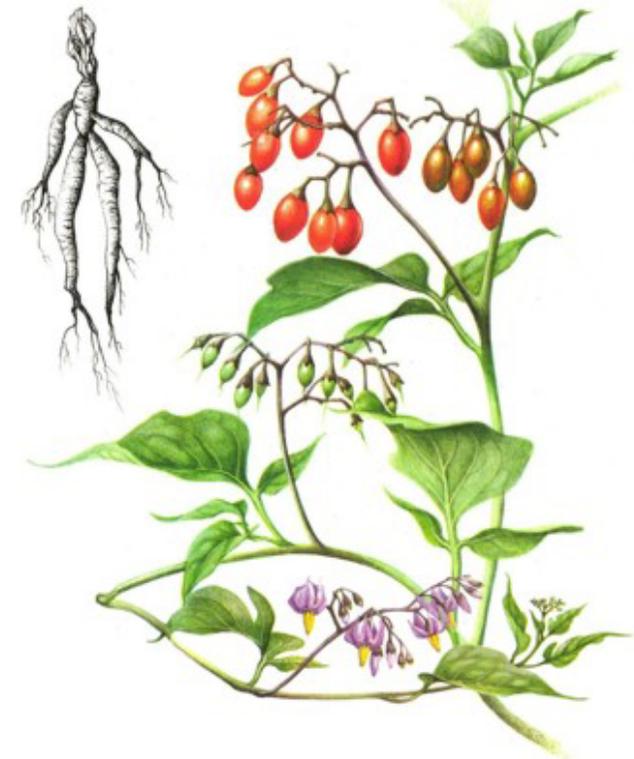
SINTOMATOLOGIA

Dolori addominali; nausea; vomito; diarrea; midriasi; delirio; allucinazioni; convulsioni; coma con iporefflessia; tachicardia; depressione respiratoria e cardiocircolatoria.

TIPO PERICOLO

**MORTALE**

*Solanum dulcamara*



NOME BOTANICO	<b><i>Hedera helix</i> L.</b>
FAMIGLIA	<b><i>Araliaceae</i></b>
NOME VOLGARE	<b>Edera</b>
DESCRIZIONE DELLA PIANTA	Pianta erbacea perenne alta al massimo 40cm provvista di un rizoma strisciante e di fusti rettangolari e ramificati. I fiori compaiono tra giugno e agosto hanno una corolla ad imbuto con colorazioni bianco o rosa, con venature rosse. In primavera si presentano i frutti, bacche blu-nere. Pianta spontanea coltivata in tutta Italia, nei boschi e nei giardini.
USI	Per la sua tossicità ha trovato impiego nella medicina popolare solo per uso esterno per il trattamento di malattie cutanee parassitarie e di reumatismi.
DESCRIZIONE DELLE PARTI VELENOSE	Tutta la pianta ma soprattutto i frutti contengono un glicoside tossico, l'ederina, capace di provocare irritazioni anche molto gravi delle mucose.
SINTOMATOLOGIA	Nausea; vomito; pallore; eccitamento e poi depressione SNC; coma; depressione respiratoria.
TIPO PERICOLO	<b>TOSSICA</b>



NOME BOTANICO

***Helleborus niger* L.**

FAMIGLIA

***Ranunculaceae***

NOME VOLGARE

**Elleboro nero o Rosa di natale**

DESCRIZIONE DELLA  
PIANTA

Pianta erbacea perenne alta circa 30 cm e provvista di un grosso rizoma nero-brunastro, privo di ramificazioni. La fioritura cade fra dicembre e marzo con fiori dal bianco al rosa. E' una specie europea che cresce spontanea nei pendii rocciosi e nei boschi di latifoglie delle Alpi orientali e meridionali, e degli Appennini.

USI

Dal medioevo fino a non molti decenni fa, l'estratto del rizoma di elleboro veniva utilizzato come veleno letale. In campo medico veniva utilizzato come stimolante del cuore. Il rizoma ridotto in polvere ha proprietà starnutorie.

DESCRIZIONE DELLE  
PARTI VELENOSE

Tutte le parti della pianta sono tossiche. Tutte le specie contengono alcuni glicosidi in particolare l'elleborina e il suo aglicone. L'elleborina ha un'azione simile alle digitali e danneggia il muscolo cardiaco. Il sapore amaro e l'odore disgustoso dissuadono generalmente dall'ingerirlo; ciononostante sono noti casi di avvelenamenti mortali di bambini anche solo per l'ingestione dei semi. L'essiccamento non riduce la tossicità. Il succo della pianta possiede un'azione irritante a livello cutaneo fino a provocare la formazione di ulcere.

SINTOMATOLOGIA

Vomito; vertigini; visione confusa; depressione cardiocircolatoria e respiratoria con broncocostrizione; riduzione diuresi.

TIPO PERICOLO

**MORTALE**



**Elleboro nero o rosa di Natale**

NOME BOTANICO ***Daphne mezereum* L.**

FAMIGLIA ***Thymeleaceae***

NOME VOLGARE **Fior stecco o Mezereo**

DESCRIZIONE DELLA  
PIANTA

Piccolo arbusto provvisto di rami piuttosto robusti alto fino a 1,5m. Specie europea, ha una reale diffusione fino alla Siberia. Cresce nei boschi, soprattutto faggeti. I fiori, di colore rosso, compaiono precocemente in primavera, ancor prima delle foglie, sono molto profumati e sono raccolti in ombrelle. Il frutto è una drupa rosso scura.

USI

In medicina popolare veniva utilizzato l'estratto alcolico della corteccia come linimento per i dolori reumatici. Utilizzata a scopo ornamentale nei giardini rocciosi e nei parchi.

DESCRIZIONE DELLE  
PARTI VELENOSE

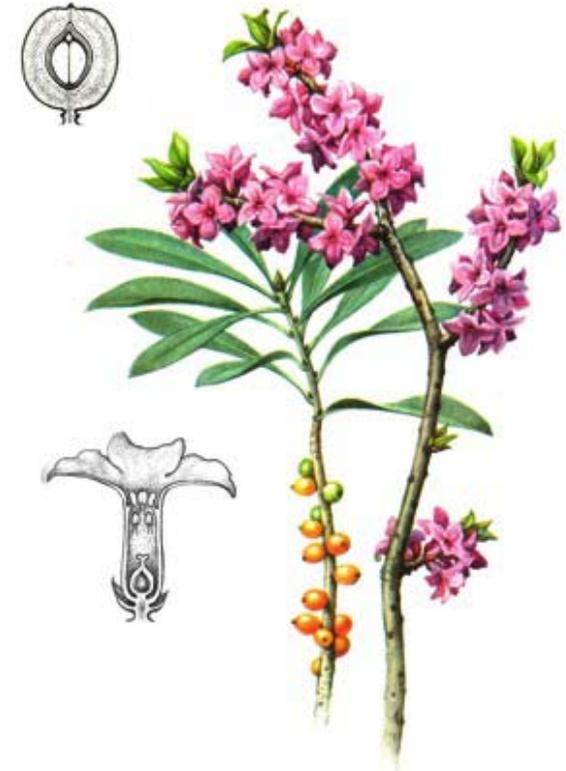
Tutte le parti della pianta, e soprattutto i rossi frutti, contengono il diterpene tossico mezereina. Anche le intossicazioni più lievi possono causare serie complicazioni, principalmente danni renali.

SINTOMATOLOGIA

Infiammazioni cutanee o mucotiche attraverso il contatto con la linfa o tramite il pulviscolo della droga. Bruciori bocca e gola; ulcerazioni cavo orale; salivazione e sete; dolori gastrici e addominali; vomito e diarrea ematica; vertigini; convulsioni; depressione cardiocircolatoria; 10 bacche possono essere mortali in un bambino.

TIPO PERICOLO

**MORTALE**



**Daphne (fior-stecco o mezereo)**

NOME BOTANICO

***Gelsominum sempervirens* L.**

FAMIGLIA

***Loganiaceae***

NOME VOLGARE

**Gelsomino**

DESCRIZIONE DELLA  
PIANTA

Arbusto rampicante la cui altezza definitiva dipende dalla dimensione dei supporti. I fiori, di colore giallo, compaiono tra marzo e aprile, solitari oppure riuniti in gruppi al massimo di 3. La corolla è a forma di imbuto e termina con 5 petali. E' originaria delle regioni tropicali dell'America Settentrionale e Centrale. Cresce spontanea nei boschetti litoranei. Grazie al suo profumo fragrante viene anche utilizzata nei parchi quale pianta ornamentale.

USI

Alcune specie venivano utilizzate per scopi criminali. L'industria farmaceutica utilizza gli estratti essiccati per l'estrazione degli alcaloidi.

DESCRIZIONE DELLE  
PARTI VELENOSE

L'intera pianta, ma soprattutto il rizoma e i giovani germogli fioriti, contiene gli alcaloidi (gelsomina, gelsemicina etc..) tutti estremamente tossici già in concentrazioni allo 0,1-0,5%. La morte è causata da paralisi dei muscoli respiratori e conseguente asfissia. Le intossicazioni sono generalmente causate da dosi eccessive di preparati medicamentosi.

SINTOMATOLOGIA

Nausea; vomito; dolori addominali; depressione cardiocircolatoria; aritmie.

TIPO PERICOLO

**TOSSICA**

**Gelsomino (Gelsemio)**



NOME BOTANICO

***Hyoscyamus niger* L.**

FAMIGLIA

***Solanaceae***

NOME VOLGARE

**Giusquiamo nero**

DESCRIZIONE DELLA  
PIANTA

Pianta a ciclo generalmente biennale, può raggiungere altezze di oltre 50cm. I fiori sono raccolti in infiorescenze unilaterali fornite di foglie, di colore giallo pallido con venature violette. Il frutto ha una forma a calice e racchiude numerosi piccoli semi. Distribuita in Europa ed in Asia ma risulta presente in molte altre zone venendo occasionalmente coltivato. E' tipica delle località incolte ed asciutte, ai margini dei campi coltivati.

USI

Sin dall'antichità veniva utilizzata come stupefacente, nel Medioevo era un elemento costitutivo dei decotti usati per stregonerie e di elisir d'amore. Ancora più velenosa è la specie nordafricana, *H. muticus*, presente anche nel medio oriente. La droga viene usata di rado per le sue proprietà antispastiche.

DESCRIZIONE DELLE  
PARTI VELENOSE

Tutte le parti della pianta sono estremamente tossiche, specialmente le foglie ed i semi, che contengono tropano-alcaloidi, soprattutto giusquiamina e scopolamina. L'effetto è analogo a quello della belladonna ma la concentrazione di alcaloidi è minore. L'ingestione di 20-30 semi si rivela fatale per un bambino; 100-150 semi sono una dose mortale anche per un adulto.

SINTOMATOLOGIA

Rossore al volto e al collo; secchezza fauci; midriasi, tachicardia; allucinazioni; convulsioni; coma.

TIPO PERICOLO

**MORTALE**



**Giusquiamo nero**

NOME BOTANICO ***Prunus laurocerasus* L.**

FAMIGLIA **Rosaceae**

NOME VOLGARE **Lauroceraso**

DESCRIZIONE DELLA  
PIANTA  
Piccolo albero o cespuglio da siepe che può raggiungere l'altezza di 3-5m. Fiorisce tra aprile e maggio con piccoli fiori bianchi raccolti in densi racemi. Il frutto è una drupa globosa nero-lucida. Specie originaria dell'Asia occidentale coltivata e spontaneizzata in tutta la regione mediterranea settentrionale.

USI  
Nel XIX secolo veniva usata per preparare l'Aqua laurocerasi, contenente lo 0,1% di acido cianidrico. Questo preparato veniva utilizzato per calmare la tosse ostinata.

DESCRIZIONE DELLE  
PARTI VELENOSE  
Le sue foglie contengono il glicoside cianogenico prunasina, che fermentando libera l'acido cianidrico, estremamente tossico e dal caratteristico odore di mandorle amare. 50 frutti di lauroceraso costituiscono una dose mortale per l'uomo mentre 10 sono sufficienti per uccidere un bambino.

SINTOMATOLOGIA  
Ansietà; cefalea; lipotemia; palpitazioni; sopore; coma; grave ipossia senza cianosi; aritmie.

TIPO PERICOLO **MORTALE**



**Lauroceraso**

NOME BOTANICO	<b><i>Nerium oleander</i> L.</b>
FAMIGLIA	<b><i>Apocynaceae</i></b>
NOME VOLGARE	<b>Oleandro</b>
DESCRIZIONE DELLA PIANTA	<p>Pianta cespugliosa o arborescente che può raggiungere l'altezza di 5m. E' diffusa un po' in tutte le regione a clima sub tropicale del globo. La fioritura può verificarsi durante tutto l'arco dell'anno con fiori profumati a forma di coppa imbutiforme, dai colori che spaziano dal rosso al bianco e al giallo, passando per tutte le sfumature.</p>
USI	<p>L'effetto sul muscolo cardiaco è più rapido di quello della Digitale ma meno duraturo, non è molto impiegato a scopo terapeutico anche se le sue preparazioni hanno un'importante azione cardiaca.</p>
DESCRIZIONE DELLE PARTI VELENOSE	<p>Tutte le parti della pianta sono tossiche in quanto contengono glicosidi tossici, tra cui l'oleandrina, che, se ingeriti, danneggiano il cuore. Anche la carne fatta arrostitire allo spiedo o alla griglia su un fuoco di legno di oleandro può rivelarsi velenosa. A contatto con la pelle provoca dermatiti che sono le manifestazioni tossiche più comuni.</p>
SINTOMATOLOGIA	<p>Nausea; vomito; dolori addominali; diarrea; depressione cardiocircolatoria; aritmie cardiache; sonnolenza; convulsione; coma.</p>
TIPO PERICOLO	<b>TOSSICA</b>



**Oleandro**

NOME BOTANICO ***Ricinus communis* L.**

FAMIGLIA ***Euphorbiaceae***

NOME VOLGARE **Ricino**

DESCRIZIONE DELLA  
PIANTA

Pianta annuale nelle regioni a clima temperato, nelle regioni a clima tropicale e sub tropicale è una pianta perenne e può raggiungere i 10-12m di altezza. Originaria dell'Africa e dell'Asia si è diffusa un po' in tutte le regioni. I semi sono ovato-allungati, leggermente appiattiti e caratterizzati da un disegno marmorizzato.

USI

L'olio di ricino trova impiego in campo medico come efficace catartico, nell'industria cosmetica o come lubrificante non siccativo indispensabile nei motori ad alta prestazione.

DESCRIZIONE DELLE  
PARTI VELENOSE

I semi contengono la proteina ricina, molto velenosa, la quale resta solo in tracce dopo i processi di estrazione per ottenere l'olio e viene completamente inattivata durante la cottura con acqua. 10 semi sono una dose mortale per un adulto, 2-3 semi sono sufficienti per uccidere un bambino ingannato dalla somiglianza con i fagioli.

SINTOMATOLOGIA

(Dopo diverse ore) violenti dolori addominali diarrea ematica; vomito; ipertensione; congestione organi pelvici; tachicardia, contrazioni tetaniche. 3 o 4 grani possono provocare la morte in un bambino.

TIPO PERICOLO **MORTALE**



NOME BOTANICO

***Rhododendron ferrugineum* L.**

FAMIGLIA

***Ericaceae***

NOME VOLGARE

**Rododendro**

DESCRIZIONE DELLA  
PIANTA

Contorto arbusto sempreverde fittamente ramificato, alto fino a 1m. Fiorisce tra maggio e settembre con fiori di variegati colori, posti all'estremità dei rami e riuniti in gruppi di 3-10. Su 1300 specie solo 6 sono originarie del continente europeo. Cresce sui suoli acidi della catena alpina, pendii freddi e roccia. Sono tra le più belle piante ornamentali adatte a parchi e giardini ma anche per gli ambienti interni.

USI

Veniva di rado usata come sostanza diuretica e sudorifera.

DESCRIZIONE DELLE  
PARTI VELENOSE

Tutte le parti della pianta contengono il diterpene tossica andromedotossina, che provoca l'abbassamento della pressione arteriosa per un lungo periodo di tempo danneggiando l'attività cardiaca. Anche il miele prodotto bottinando fiori di rododendro contiene questa sostanza tossica; tuttavia, essendo il nettare commisto con migliaia di altri fiori, viene scongiurato il pericolo. Rari sono i casi di intossicazione; le cause principali sono preparati medicamentosi o miele assunti in notevoli quantità.

SINTOMATOLOGIA

Vomito; diarrea; dolori addominali; depressione cardiocircolatoria e respiratoria; bradicardia.

TIPO PERICOLO

**TOSSICA**



NOME BOTANICO

***Polygonatum officinalis* L.**

FAMIGLIA

**Liliaceae**

NOME VOLGARE

**Sigillo di Salomone o Ginocchietto**

DESCRIZIONE DELLA  
PIANTA

Pianta erbacea perenne alta fino a 50cm. Originaria dei boschi steppici europei, è una pianta tipica dei boschi asciutti e luminosi, dei margini delle foreste e dei pendii asciutti. Il frutto è una bacca globosa piuttosto grande di colore blu o nerastro. I fiori bianchi e tubulosi, sono pendenti riuniti in piccoli gruppi e si presentano tra maggio e giugno.

USI

In medicina popolare il tè ottenuto con il rizoma veniva utilizzato per abbassare la glicemia e come diuretico. Per uso esterno il rizoma veniva applicato sulle contusioni.

DESCRIZIONE DELLE  
PARTI VELENOSE

I dati sulle sostanze tossiche presenti nella pianta non sono esaustivi; è confermata la presenza di saponine soprattutto nel rizoma e nei frutti, ma anche in altre parti della pianta. Le bacche, dolciastre dallo spiacevole sapore, sono accattivanti soprattutto per i bambini. Sono noti pochi casi di avvelenamento mortale; ciò nonostante deve essere considerata una pianta molto tossica.

SINTOMATOLOGIA

Vomito; diarrea; ipoglicemia, bradicardia, aritmie.

TIPO PERICOLO

**TOSSICA**



**Sigillo di Salomone o ginocchietto**

NOME BOTANICO	<b><i>Datura stramonium</i> L.</b>
FAMIGLIA	<b><i>Solanaceae</i></b>
NOME VOLGARE	<b>Stramonio</b>
DESCRIZIONE DELLA PIANTA	Pianta annuale che può superare il metro d'altezza, fiorisce dall'estate fino all'autunno. I fiori sono isolati e prodotti all'apice, sono lunghi circa 10cm con una corolla costituita da un unico petalo di colore bianco. Il frutto è ovale e spinoso si divide all'interno in 4 e contiene numerosi semi. Spontanea nelle regioni tropicali e temperate dell'America oggi è spontanea in tutto il mondo ben ambientata nei campi di erbacce.
USI	Nella medicina popolare viene talvolta utilizzata come ingrediente, assai pericoloso, di filtri d'amore e come narcotico. Le foglie vengono utilizzate per produrre sigarette antiasmatiche.
DESCRIZIONE DELLE PARTI VELENOSE	Tutte le parti della pianta contengono tropano-alcaloidi pericolosi, giusquiamina e scopolamina. Gli effetti dell'avvelenamento sono molto pericolosi e simili a quelli della belladonna. Soprattutto i bambini vengono attratti dai semi.
SINTOMATOLOGIA	Rossore al volto e al collo; secchezza fauci; midriasi, tachicardia; allucinazioni; convulsioni; coma.
TIPO PERICOLO	<b>MORTALE</b>



NOME BOTANICO ***Nicotina Tabacum* L.**

FAMIGLIA ***Solanaceae***

NOME VOLGARE **Tabacco**

DESCRIZIONE DELLA PIANTA Pianta erbacea, alta fra 170cm e i 3m, annuale, ampiamente coltivata un po' in tutto il mondo. I fiori, riuniti in infiorescenze terminali, si presentano in estate e sono grandi, provvisti di una corolla tubulosa di colore rosea. Originaria della Virginia viene introdotta in Europa dopo la scoperta dell'America.

USI Viene usata come materia prima per l'estrazione dell'acido nicotinico utilizzato per la preparazione di alcuni prodotti insetticidi.

DESCRIZIONE DELLE PARTI VELENOSE Le radici e le parti aeree contengono le maggiori quantità degli alcaloidi tossici del tabacco; nicotina e altri. La nicotina allo stato puro si dimostra eccezionalmente pericolosa semplicemente per contatto con la pelle o le mucose. Assorbita dall'organismo ne bastano 50-100mg perchè si riveli letale.

SINTOMATOLOGIA Nausea; vomito; diarrea; sudorazione; ipotensione; tachicardia; eccitamento.

TIPO PERICOLO **TOSSICA**



**Tabacco**

NOME BOTANICO

***Veratrum album* L.**

FAMIGLIA

***Liliaceae***

NOME VOLGARE

**Veratro comune o V. Bianco o V. Verde**

DESCRIZIONE DELLA  
PIANTA

Pianta erbacea perenne che può raggiungere i 150 cm di altezza. Fiorisce tra giugno e agosto. I fiori, di colore bianco o verdastro, sono raccolti in pannocchie lunghe fino a 50cm. Sono circa 50 specie diffuse in tutto l'emisfero settentrionale; tipica dei pascoli alpini e nei campi di piante perenni.

USI

E' un'importante pianta medicinale; dal rizoma e dalle radici si estraggono gli alcaloidi puri utilizzati in campo medico raramente nel trattamento dell'ipertensione arteriosa. Per le sue proprietà starnutatorie veniva usata nelle polveri per il raffreddore.

DESCRIZIONE DELLE  
PARTI VELENOSE

Tutte le parti della pianta sono tossiche. Le concentrazioni maggiori di alcaloidi tossici si trovano del rizoma e nelle radici. Le sostanze più attive sono la protoveratrina e germerina. 1-2 g di droga, oppure 10-30mg di alcaloidi puri, sono tossici per un adulto.

SINTOMATOLOGIA

Vomito; vertigini; visione confusa; depressione cardiocircolatoria e respiratoria con broncocostrizione; riduzione diuresi. Ricordarsi che il rizoma può essere scambiato per genziana.

TIPO PERICOLO

**MORTALE**



NOME BOTANICO

***Viscum album* L.**

FAMIGLIA

***Loranthaceae***

NOME VOLGARE

**Vischio**

DESCRIZIONE DELLA  
PIANTA

E' un piccolo arbusto sempreverde ramificato a forcella, parassita degli alberi decidui ma anche su conifere. Fiori bianco-verdi schiudono a marzo. Il frutto è una falsa bacca globoso bianco-madreperlacea, contiene mucillaggini appiccicose. Diffusa principalmente nelle regioni tropicali e subtropicali del continente africano. Si trova frequentemente nelle case come ornamento soprattutto nel periodo natalizio.

USI

Recentemente l'industria farmaceutica ha dimostrato grande interesse per le proprietà antitumorali di alcuni suoi componenti. L'impiego di tè al vischio contro l'ipertensione arteriosa e contro la sclerosi è estremamente pericoloso.

DESCRIZIONE DELLE  
PARTI VELENOSE

Il vischio contiene velenosissime lecitine e tossine peptidiche, le viscotossine. Le bacche in particolar modo sono pericolose sia per la loro apparenza accattivante sia per una maggiore concentrazione di sostanze tossiche. 3 bacche sono letali per un bambino.

SINTOMATOLOGIA

Vomito; diarrea sanguinolenta; sete intensa; bradicardia; ipotensione; shock.

TIPO PERICOLO

**MORTALE**

